

Cossiga e i Pacs: mi inchinerò alla gerarchia Cei

LA LETTERA

Caro Direttore, non ritengo che le parole pronunziate da Papa Benedetto XVI nelle sue allocuzioni recenti, prima ai partecipanti a un convegno mondiale indetto dall'Istituto Giovanni Paolo II per la Famiglia e successivamente nella sede più solenne dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia in difesa della tipicità del matrimonio quale unione stabile e giuridicamente costituita di persone di sesso diverso, aperta alla procreazione, possano di per sé considerarsi condanna della proposta contenuta nel «Programma de L'Unione», come d'altronde affermato

implicitamente sulle colonne del Corriere della Sera da persona che, per cultura teologico-morale, per preparazione scientifica e per posizione istituzionale, ben più autorità e rappresentatività di me ha nella Chiesa, quale è la senatrice Binetti, de La Margherita, professore di Bioetica nella Facoltà di Medicina «Campus Biomedico» dell'Opera della Santa Croce, «numeraria» della stessa Opera, Prelatura personale istituita nell'ambito della Chiesa con giurisdizione sui suoi componenti e consigliere per le questioni relative alla bioetica del Cardinale Ruini,

Presidente della Conferenza Episcopale. E a questa ultima inoltre che spetta tradurre in precetti concreti e specifici, in relazione a proposte politiche o a progetti legislativi di interesse per l'Italia, le indicazioni di principio enunciate dal Papa. Se la Conferenza Episcopale Italiana o anche il suo presidente quale Vicario di Sua Santità si pronunzieranno in modo diverso dal giudizio espresso da me e dalla collega, io obbedirò anche in difformità al

mio personale giudizio e mi adeguerò a quello della Gerarchia anche nelle votazioni in Parlamento. Il problema della senatrice Binetti è

ben diverso dal mio, perché essa ha, anche a motivo della sua appartenenza all'Opus Dei e alla sua diretta subordinazione al Vescovo Prelato di essa, un'autonomia e una coscienza rettamete informata e formata che possono permetterle anche di agire in difformità all'eventuale giudizio negativo espresso dalla Conferenza Episcopale Italiana, ciò che io mi auguro la Conferenza si astenga dal fare prima che la proposta politica contenuta nel «Programma de L'Unione» non venga concretizzata in un formale disegno di legge.
Francesco Cossiga